

Il minisummit fra il leader sovietico, il presidente Usa e il suo successore dopo lo storico discorso al Palazzo di Vetro Ora la risposta spetta a Washington

Gorbaciov a Reagan e Bush: «Lavoriamo insieme»



L'incontro tra-Gorbaciov, Reagan e Bush. Sotto l'arrivo a New York del leader sovietico e sua moglie Raissa. in fondo alla pagina a colloquio con Perez de Cuellar

«Il mio è un invito a lavorare insieme, non solo con gli Usa ma anche con altri paesi», dice Gorbaciov a un Reagan ancora protagonista e a un Bush che tende a defilarsi. Dal summit Reagan esce dicendosi sicuro che «la situazione a cui siamo arrivati continuerà con la prossima amministrazione». Ma Bush dice che le riduzioni militari annunciate da Gorbaciov vanno benone ma non bastano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

SIEGMUND

INEW YORK. Signor Reagan, è soddisfatto? «Si, molto. La situazione cui siamo arrivaticontunerà con la prossima amministrazione». A summit concluso tra i stre presidenti-(Gorbaciov, Reagan, Bush), da parte americana l'accento è sulla garanzia della «continuità». Le immagini che il mondo ha visto sono di estrema cordialità: strette di mano, pacche sulle spalle, conversazioni a braccetto, un viaggio intimo di tutti et re, stipati inelia Zil del leader sovietico dalla magione dell'ammiraglio Pershing in cima a Governor's Island al molo prospicente la

Statua della Libertà. Qualcosa Statua della Libertà. Qualcosa che supera tutto quello che ai summit si era visto sinora, non solo a quello conclusosi quasi sbattendo la porta a Reykjavik ma anche a quelli di Washington e di Mosca. «Dirette, aperte, piene di momenti di humoura è il modo in cui l'incontra. À stato, definito da contro è stato definito da

Ma l'impressione è che si sia andati oltre la semplice «continuità» e la cordialità. Che gli piaccia o meno agli americani, Gorbaciov ha, col suo discorso all'Onu, lanciato

in profondità la palla nel loro campo, ha sparato una salva di argomenti e proposte che gli interlocutori non possono ignorare, né possono permettersi di mettere semplicemente da parte rispondendo «stiamo cambiando guardia, non siamo pronti a ricevere il regalo di Natale». Tanto che quasi a sciogliere l'imbarazzo, emetteril un po' più a loro agio la prima cosa che il leader sovietico ha voluto dire a Bush e Reagan è stata: «Se segniamo vietico ha voluto dire a Bush e Reagan è stata: «Se segniamo punti il segniamo tutti insie-me. Se cerchiamo di segnare punti da soli non ne può veni-re nulla di buono». Era già se-duto di fronte al caminetto d'epoca della «magione del-l'ammiraglio», Quarters One, al centro di Governors Island, accanto ad un Reagan sorri-dente ma con un'aria già da statua di cera che sta per essestatua di cera che sta per esse-re collocata nel museo e un Bush silenzioso e con la boc-ca aperta, nell'atteggiamento dello scolaretto che sta zitto quando paria il maestro e at-tento a non apparire troppo.

Spostatisi a tavola, hanno cominciato subito a parlare di quanto Gorbaciov aveva detto poco prima dalla tribuna deli-l'Onu sulla riduzione unilaterale delle forze convenzionali. Interrompendo il leader sovietico che si stava addentrando in una spiegazione su che cosa tutto questo significa nel senso di una trasformazione in profondità della società sovietica, i giornalisti hanno Island dal Marine One, l'eli-cottero presidenziale. Come dire che la decisione sovietica di decimare le proprie forze terrestri avrebbe a che fare più con le loro difficottà eco-nomiche e la lotta politica in-terna all'Urss più che i rappor-ti Usa-Urss. E Bush, che nel corso del vertice a tre aveva senso di una trastormazione in profondità della società sovietica, i giornalisti hanno chiesto a Reagan un commento sulla proposta. «Non è una proposta, è una decisione da parte loro. Bene, ci dica allora cosa he pensa della decisione. Reagan ha esitato, si è un po' impappinato e poi ha riposto: «La approvo di tutto cuore. Se il risultato dovesse essere una disparità a nostro vantaggio, prenderemo l'iniziativa di correggeria, perché non puntiamo alla superiorità. La domanda a questo punto è stata girata a Bush che si è limitato a rispondere: «Sono d'accordo con il presidente Reagan».
«Mi pare sinceramente oc-

che se certamente si tratta di un passo avvanti.

Eppure se tutti gli sforzi da parte di Washington alla vigitia di questo doppio vertice (col presidente Usa entrante e quelio uscente) erano andati nel senso di escludere decisioni, accordi, la possibilità stessa di registrare novità di rilievo, di fatto si sono trovati

fatto di tutto per aprire bocca il meno possibile, al rientro a Washington ha voluto dichia-rare: «Riduzioni? Va benissi-

mo, ma non c'è verso che ba-stino a risolvere la questione dell'equilibrio in Europa, an-che se certamente si tratta di

cupato a risolvere i problemi in casa sua» era stato invece il primo commento di Reagan appena sceso su Governor's Island dal Marine One, l'eli-cottero presidenziale. Come

costretti a misurarsi con un Gorbaciov che mette in moto un terremoto, non solo per quello che annuncia, ma anche per le sue implicazioni.
Concluso il discorso all'onu, Gorbaciov si era avviato tranquillo, sorridente, sicurissimo di sé, all'appuntamento con Reagan e Bush dicendo: «Penso che manterremo il dinamismo nei nostri rapporti. Lo spero». Poi aveva attraversato il braccio di mare tra Manhattan e Governor's Island in traghetto (si dice che non ami gli elicotteri) ed era andato a stringere la mano a Reagan e a Bush davanti al Quarters One, l'edificio a due piani in mattoni, con colonnato bianco di stile coloniale, che ospita il summit.

che ospita il summit.

Quarters One, come viene
chiamato l'edificio che passerà alla storia come sede del
quinto vertice di Gorbaciov quinto vertice di Gorbaciov con Reagan e del primo con George Bush, ha 148 anni e domina dalla collina di Gover-nor's Island la punta di Man-hattan. Circondata da una ba-

se della Guardia costiera, che è l'unica attività sull'isola, è la residenza dell'ammiraglio che comanda la flotta allantica. Tra le personalità più famose che ha ospitato c'era it generale John J. Pershing, comandante del corpo di spedizione americano in Europa durante la prima guerra mondiale, colui che ha dato il nome agli euromissili, che Reagan e Gorbaciov avevano deciso di smantellare al vertice di Washington esattamente un anno

shington esattamente un anno fa.

A scorrere il menù della coazione il cronista sobbalza,
nell'apprendere, dopo tutti i
giochi di parole sul vice il
Bush Quayle = Quaglia, che
sono state servite «piccola
quaglie», dopo il consomme
di pollo e i ravioli e prima deitorta al cioccolato guarnite
con biscotti «Oriole», una delle
marche della Nabisco, al
centro della più spregiudicata
apprazione finanziaria della
storia del capitalismo mondiale. A ricordarci che nell'agenda di ieri pomeriggio c'era anche una visita a Wall Street.

«La Grande Mela l'ha accolto come Babbo Natale»



In grande agitazione la New York mondana per il ricevimento di ieri sera; più disciplinata e tollerante del previsto la New York normale, che si diverte a seguire passo passo la visita dei Gorbaciov. Neanche i dimostranti armeni e baltici, arrivati con un mare il stendardi da Palio di Siena, hanno creato incidenti da città, titola il quotidiano Daily News, «ha accolo Gorbaciov come se fosse Babbo Natale».

Sorpresa e imbarazzo a Bruxelles dopo il clamoroso annuncio sulle forze convenzionali Oggi si riuniscono i ministri degli Esteri dell'Alleanza atlantica

La Nato spiazzata dal contropiede sovietico

Il clamoroso annuncio di riduzioni unilaterali delle forze convenzionali fatto da Gorbaciov a New York ha colto di sorpresa la Nato a poche ore dalla riunio-ne dei ministri degli Esteri in cui si sarebbe dovuto discutere sulla posizione negoziale dell'alleanza per Vienna. Qualche apertura, ma anche imbarazzo, nel-le prime reazioni. La novità sulla «riconversione in senso difensivo» dello schieramento sovietico.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

am aruxelles. Per la Nato potrebbe non essere proprio un eregalo di Natalea. L'annunco di Gorbaciov all'Onu, che è arrivato poche ore prima di uma riunione decisiva degli occidentali - il Consiglio alianico, per il quale tuti e sedici il ministri degli Esteri dell'alleanas saranno a Bruxelles stamane - rischia di creare difficoltà e sococerto, in un momento già delicato per conto proprio, confermando oltretutto un dato con ul la Nato continua a dimostrare di non saper fare mai i conti giusii il fatto che l'iniziativa sul terreno delle proposte e delle dee nuove in l'atto di disarmo, ormal da molti mesi arrivà regolarmente da Mosca (in questo caso, veramente, da New York), con gli occidentali, altrettanto, regolarmente in iriardo. Stavolta più che, mai; i ministri degli Esteri alleati, oggi e domani, avreb-BRUXELLES Per la Nato bero dovuto discutere, a Bru-

bero dovuto discutere, a Bruxelles, la prima bozza della posizione negoziale con la quale si presenteranno al negoziato sulle forze convenzionali che dovrebbe aprirsi prossimamente a Vienna. Indiscrezioni, probabilimente spilotate, avevano delineato, nel giorni scorsi, alcuni puni fermi delle proposte occidentali, e cioè, in sostanza, la definizione di di tetti uguali per una serie di armi convenzionali (carri armati, pezzi di artiglieria, sistemi antiaere) in cui è scontata una superiorità del Patto di Varsavia, con riduzioni molto asimmetriche: fino al 60% da parte orientale e non oltre il 10% da parte occidentale.

La bozza aveva provocato già non poche perplessità nel lo stesso campo occidentale. Per tre motivi. 1) Il calcolo dello squilibrio esistente – e quindi delle asimmetrie dei ta-

gli necessari per arrivare a tetti uguali – è fondato su una
stima tutt altro che sicura delte effettive forze del Patto di
Varsavia. Tant'è che i dati forniti dagli americani differiscono, solo per fareiun esempio,
da quelli distributit con' gratide dispiegamento pubblicitario pochi giorni or sono dal
segretario generale dell'alleanza Woerner. 2) Le proposte occidentali non contemplano le forze aeree. 3) La

ste occidentali non contem-plano le forze aeree. 3) La proporzione richiesta tra il nu-mero complessivo delle armi e quello che sarebbe consen-tito ad ogni singolo paése, nonché la dislocazione delle forze nazionali, appaiono tali da incidere troppo pesante-mente sull'Urss. Che cosa suc-cede ora? Le misure unilatera-

cede ora? Le misure unilaterali annunciate da Gorbaciov
costringono la Nato non solo
a rifare i conti», ma anche, e
soprattutto, a rivedere il presupposto politico di. questo
approccio «duro» all'imminente negoziato di Vienna. La
esti ufficiale della Nato, pur se
alquanto contrastata al suo interno, è stata infatti, finora,
non solo l'esistenza di uno
squillibrio tra i due schieramenti convenzionali, ma anche la circostanza che i sovietici, pur riconoscendo le
asimmetrie», non avevano
tatto nulla, fino a questo momento, per ridurle spontanea-

a modernizzare gli armameni esistenti.

Proprio qui è la novità venuta da New York, soprattutto per la parte delle misure unilaterali annunciate da Gorbaciov che riguarda la riconversione in senso difensivo delle

Polonia

Romania 2

truppe schierate nella parte europea dell'Urs. Ed è questa novità che i ministri degli Esteri dell'alleanza troveranno sul tavolo, stamane, per usa discussione che non si annuncia allatto semplice. Le prime reazioni venule ieri serà da ambienti diplomatici mettono in evidenza un misto di apertura e di diffidenza che potrebbe essere, tra oggi e domani a Bruxelles, il tratto

del Consiglio atlantico presa

Le forze militari che l'U.R.S.S. ritirerà entro il 1991

Soldati - 500.000

Carri armati - 10.000

Pezzi d'artiglieria • 8.500

Aerei da combat. - 800

non eliminerebbero le asim-metrie tra i due schieramenti». Meno articolato, il segretario generale Woerner in mattina-ta, quando già circolava qua-che indiscrezione sulla mossa

U.R.S.S.

Mongolia

Cina

MARIA LAURA RODOTA

NEW YORK. «Siate pazienti, è per il bene dell'umanità che vi teniamo tutti lonta-Cremlino, e noi con quel l'esso di Dan Quayle». Il poliziotto scuote la testa, e i newyorkesi fermati d'ufficio allo sbocco della Quarantatreesima sulla-First Avenue, vanno via, appa-rentemente convinti. «Va bene: a New York, neanche le forze dell'ordine, neanche il forze dell'ordine, neanche il sergente con la faccia così ir landese da sembrare uscito da un vecchio film, rispettano il nuovo vicepresidente Quayle; ma l'idea di avere rapporti migliori con l'Urss di Gorbaciov (che piace, dice l'ultimo sondaggio della rete Abc, all'84 per cento degli americani), sembra aver convinto i cittadini della metropoli più maleducata del mondo ad acettare ingorghi del traffico e cettare ingorghi del traffico e blocchi stradali.

Il quartiere interno al Palazzo dell'Onu è dichiarato ezo-na congelata fino a sera; i zo-na congelata fino a sera; i sisti girano con piantine rita-gliate dai giornali, con gli orari in cui certe strade vengono chiuse; quasi lutti sembrano essersi attrezzati in tempo, in decine di migliaia sono andati a lavorare in metrò invece che in auto, e pochi si arrabbiano. E, sarà per la bella giornata, non sembrano infuriati nean-che i dimostranti riuniti nel punto più vicino all'Onu, sulla zo dell'Onu è dichiarato «zopunto più vicino all'Onu, sulla Quarantasettesima. Più che vercela con Gorbaciov, sembrano chiedere a Gorbaciov di muoversi di più. E, più che una manifestazione, l'adunata nel canyon di palazzi di dusso sembra una versione multiet-nica del Palio di Siena. Sven-tolano a decine le bandiere arancio e blu degli armeni, quelle gialloverde amaranto dei lituani, quelle blu, nere e bianche degli estoni, quelle bianche e rosse dei lettoni. Al-cuni sono immigrati secesti i bianche e rosse dei lettoni. Al-cuni sono immigrati recenti, e parlano nelle loro lingue con i baltico-americani più auziani; altri, tutti più giovani, si limita-no all'inglese, e si fotografano l'un l'altro con cartelli e sten-

dardi in mano; molte rapazze si sono messe in costume tra-dizionale. «Le repubbliche baltiche sono sempre state le più indipendenti; e questo è il nostro momentos, spiega Ha-lina, lunga gonna, ricamata, fuori dalla Lettonia da cinque anni. Gli educati baltici sono però sopraffatti dal contin-gente armeno, meno pittore, sco, ma con più megaloni e più angose. Neanche loro ce più angosce. Neanche loro ce l'hanno con Gorbaclov, ma vorrebbero molto di più. Co-me i dimostranti in favore degli ebrei sovietici, concentrati sul lato sinistro della strada. sul lato sinistro della strada.
Gli oratori ammettono qualche progresso, ma chiedono
più visti, più libertà di espressione per chi volesse restare
in Urss, Sono in tanti, ma meno compresi degli altri dimo-stranti: la maggior parte è sce-sa dagli uffici vicini, gli uomini si mettono in testa lo yarmoul ke mentre camminano. La più arrabbiata è una ragazza con un cartello: «Lasciate venire via mio cugino da Mosca». Gli afghani sono pochi, stamo citti, da un lato, quando artivano dei fotografi, un padre viene colto da crisi di ortodossia religiosa e aggiusta un velto in testa alla sua bambina, età apparente tre anni.

I newyorkesi non politicamente coimolti, intanto, seguono soddisfatti notizie e pettegiolezzi sulla visita, dissezionata dal quotidiani popolarie no. Al centro della curiosità generale, la fermata di Raistagenerale, la fermata di Raistagenerale.

tà generale, la fermata di Rais-sa, leri pomeriggio, nel salone di bellezza Estée Lauder; per il ricevimento alla missione sovietica di ieri sera, grande presa di contator ara grande presa di contator tra sovietici e
newyorkesi di buona fama;
per il disappunto degli snobbati; per il giro in macchina
dei Gorbaciov per Manhattan
(più turistico che mai: comprende Wall Street, il grattacielo del World Trade Center,
Times Square, Broadway); e
per l'equipaggiamento in stile
James Bond dei trentasei
agenti dei servizi segreti sovietici: la maggior parte gira con
una valigetta ventiquattrore
che ha un'arma dentro. In caso di pericolo, però, possono
prendere la mira e sparare
senza neanche aprire la valigetta.

Le stime Nato sul convenzionale

Ora l'Alleanza atlantica dovrà rifare i conti

Solo pochi giorni fa la Nato aveva presentato il suo rapporto annuale («Forze convenzionali in Europa: i crescente la richiesta di naumento di tondi per l'ammondo degli arsenali un Europa assediata, ha un entre della manuella della ma fondeva le acque, fornendo stime delle forze del Patto di Varsavia enormemente squilibrate in favore dell'alleanza dell'Est. E le proposte che la Nato aveva elaborato in vista della trattativa erano conseguenti. Ma ora quel rapporto è ora già diventato vecchio.

ROMA. È una bomba, pacifica e benvenuta; che scuole clamorosamente tutto il castello di preparativi per la trattativa sul disarmo convenzionale. La proposta di Gorbaciov di ridurre unilateralmente di 500,000 uomini l'esercito dell'Unione Sovietica (e quindi proporzionalmente, anche dell'Unione sovietta (a quindi, proporzionalmente, anche il loro armamento convenzionale potrà ora imprimere una straordinaria accelerazione al processo di disarmo convenzionale che sta per avviarsi e che pure era preceduto da segnali contrastanti.

sunta dagli Stati Uniti e di rim-balzo producevano il loro ef-fetto anche in certi ambienti della Nato. Pochi giorni fa, a Brixelles, il segretario genera-le dell'Alleanza allantica, Manfred Woerner, aveva pre-sentato (l rapporto annuale della Nato. Un rapporto che Manfred Woerner, aveva pre-sentato il rapporto annuale della Nato. Un rapporto che non aveva mancato di far di-scutere, perché contrappone-va alle cifre reali della Nato (uomini e mezzi) solo stime per quanto riguarda gli effetti-vi del Patto di Varsavia. E si trattava di numeri da guerra fredda, forniti forse allo scopo di placare le opinioni pubbli-che di molti paesi dell'Allean-

convenzionali, mentre il pro-cesso di distensione consenti-

cesso di distensione consenti-rebbe ben altri investimenti.
Questi, comunque, i dati più importanti del rapporto dell'Alleanza atlantica: la Na-to ha dislocali in Europa 2.213.593 uomini, il Patto di Varsavia ne avrebbe 3 milioni e 90mila. A fronte dei 16.424 carri armati a disposizione della Nato, i paesi del Patto di Varsavia potrebbero schierare (stando al rapporto) ben 51.500 carri, di cui 37.000 porterebbero lo stemma del-l'Armata Rossa. Anche per i pezzi d'artiglieria il divario di-segnato dagli strateghi riuniti a Bruxellesi e enormemente a favore di Mosca e dei suo al feati ben 43.400 pezzi contro 14.458. Una sproporzione che Mosca manterrebbe a suo fa-vore anche negli aerei da rebbe ben altri investiment vore anche negli aerei da combattimento: 8.250 velivoli

Il rapporto, che continua fornendo il panorama di un'Europa assediata, ha un titri Europa assediata, ha un ti-tolo secco che fa a cazzotti con il suo contenuto: «Forze convenzionali in Europa: I fat-tiv. In realtà, come si diceva, si tratta piuttosto di stime che fanno storcere il naso ad altre

franto storcere il naso ad altre fonti occidentali accreditate e qualificate come gli situiti di studi strategici di Londra e Stoccolma. Nel rapporto annuale dello scorso anno dei l'Iss di Londra, gli strateghi britannici concludevano, che se era vero che lo squilibrio militare convenzionale era in favore del Palto di Varsavia (dichiarando comunque cifre diverse dal rapporto della Nato), l'Europa non doveva temere un attacco a sorpresa da parte dell'alleanza militare dell'Est perché lo stato d'in correvano il rischio di tagliare dell'alleanza militare dell'este perché lo stato d'in correvano il rischio di tagliare dell'este perché lo stato d'in correvano il rischio di tagliare dell'alleanza militare dell'este perche lo stato d'in correvano il rischio di tagliare da l'alogo invece le dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere di dialogo invece le dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere dargli fiato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo considere dargli fiato para dell'alleanza militare dell'alleanza militar

avanzata dei suoi sistemi d'ar-

Da qui

ritirate

saranno

6 divisioni

ma. Gli Stati Uniti, comunque, fino a ieri avev una strategia all'Alleanza che avrebbe dovuto portare al fu-turo tavolo delle trattative una leanza aveva preparato un pacchetto di proposte già definite difficilmente accettabili da Mosca- da parte di più d'un osservatore occidentale: ventimila carri armati per parte (per l'Urss significherebbe un taglio del 60%, per la Nato solo del 10) e una serie di limitazioni per la presenza di truppe straniere su territori di paesi alleati. A chi gii faceva notare che queste proposte correvano il rischio di tagliare le gambe al dialogo invece che dargli flato, Paul Nitze, il piccolo ma combattivo consi-





8 dicembre 1988

l'Unità